

LA COSTA TIRRENICA LUCANA E L'IDENTITÀ MARINARA

Maria Assunta D'ORONZIO¹, Mariacarmela SUANNO²

SOMMARIO

Il presente lavoro mostra come le risorse culturali e l'identità territoriale, in particolare quella marinara, contribuiscono al processo di sviluppo della costa marateota.

Maratea può essere vista come un laboratorio dove negli anni si sono sperimentate iniziative diverse di sviluppo locale, che hanno consolidato la coscienza collettiva, portandola alla ribalta a livello internazionale dal punto di vista artistico, culturale, rurale e storico-archeologico. La cultura, intesa come patrimonio di memorie, mestieri e tradizioni, rappresenta un principio di unità capace di creare sintesi tra le caratteristiche paesaggistiche e le radici storico-culturali della comunità locale, collocandosi al centro di nuove iniziative di sviluppo locale.

Il recente percorso di sviluppo a favore del comparto della pesca e dell'acquacoltura, avviato dalle politiche comunitarie, nazionali e regionali, in particolare dal Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca 2007/2013, attraverso un processo di ascolto degli attori locali e di divulgazione, ha inciso sul recupero di un altro aspetto della cultura marateota rimasto a lungo sopito: la vocazione marinara. Quest'ultima è stata oggetto di un'indagine qualitativa che ha contribuito a far emergere la ricchezza e la specificità dell'identità della costa marateota e ad avviare apposite attività in un sistema integrato di valorizzazione alla luce delle opportunità offerte dalle politiche comunitarie quali il CLLD (*Community Led Local Development*) del Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca 2014/2020 (FEAMP).

¹ Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) – Centro di Politiche e Bioeconomia, c/o Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, via V. Verrastro, 10, Potenza PZ, e-mail: massunta.doronzio@crea.gov.it

² Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) – Centro di Politiche e Bioeconomia, c/o Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, via V. Verrastro, 10, Potenza PZ, e-mail: suannomc@tiscali.it. (corresponding author).

1. Introduzione

A partire dagli anni novanta, il dibattito sulle politiche e gli strumenti schierati in favore dello sviluppo delle aree rurali si è arricchito di numerosi contributi che individuano la necessità di interpretare i processi di sviluppo socio-economico e produttivo attraverso una chiave di lettura territoriale e di tarare l'offerta di strumenti d'intervento sulla base delle specifiche esigenze che emergono in ambito locale, tenendo, dunque, conto delle relative caratteristiche. Tale quadro si coniuga con la necessità di alimentare percorsi di sviluppo basati su modelli di programmazione *bottom-up* nei quali gli attori locali individuano autonomi progetti fondati sulle caratteristiche e le specificità dei territori interessati. L'attenzione per gli approcci di tipo *bottom-up* ai processi di sviluppo e gli studi sui distretti e i *milieux* locali hanno fornito nuove prospettive nella concezione di un'area, favorendo il progressivo abbandono della mera visione geografica o amministrativa e promuovendo una nuova idea di spazio come sistema di fattori di natura economica e sociale, dalla cui interrelazione si determina il patrimonio distintivo, in termini relazionali o sociali, di un dato territorio (Andreopoulou *et al.*, 2012). In letteratura è andata consolidandosi una visione "strategica" del territorio, in cui l'analisi di tutte le componenti presenti, la loro diversa combinazione e il loro diverso grado di radicamento forniscono un quadro teorico più appropriato nello studio delle realtà a vocazione rurale ed agroalimentare (Becattini, 2001). Il dibattito sull'articolazione territoriale (Bagnasco, 1977) ha favorito l'emergere di una nuova concezione dello sviluppo in cui il territorio diviene una variabile determinante nell'identificazione delle molteplici tipologie (Garofoli, 1991; Garofoli, 1992; Storti, 2000), al posto della teoria economica che, fino agli anni settanta, considerava lo sviluppo come un processo lineare ed omogeneo.

La centralità assunta dal territorio, quale fattore determinante ai fini della competitività delle imprese che vi operano, pone, quindi, l'attenzione sull'importanza delle risorse locali (materiali e immateriali) e sul ruolo degli strumenti di supporto predisposti dalle politiche di sviluppo. Il territorio diventa, pertanto, un vero e proprio soggetto economico che lavora in un ambiente altamente competitivo e deve imparare a confrontarsi sul mercato e con gli strumenti in esso attivati. In tale ottica, lo sviluppo locale può essere considerato come il risultato di un processo integrato di fattori esogeni ed endogeni, riferiti ad un preciso contesto ambientale e socio-economico.

I processi di cambiamento, la modernizzazione e l'innovazione, le pressioni che vengono dai cittadini e dalle associazioni, il dualismo fra locale e globale che interessano le aree (rurali e costiere) richiedono la costruzione di azioni e progetti che si muovono in una «visione condivisa per un futuro desiderabile e realizzabile attraverso trasformazioni materiali e non con vari mezzi (programmi, piani, progetti in senso stretto)» (Dematteis, 2001).

Negli ultimi decenni si sono diffusi gli strumenti di politica per la crescita delle zone rurali e costiere impegnate a sostenere in maniera integrata lo sviluppo locale attraverso interventi capaci di rafforzare il sistema di relazioni fra gli attori locali e, fra questi, quelli di livello sovra-locale. Le politiche comunitarie per le aree rurali e costiere, grazie anche (e soprattutto) al metodo Leader, si sono mosse in questa direzione sostenendo lo sviluppo locale attraverso l'incentivazione di strategie di sviluppo territoriale ideate e gestite da partenariati locali (D'Oronzio *et al.*, 2011).

Le aree rurali e costiere diventano così un laboratorio privilegiato e svolgono un ruolo strategico stimolando "le caratteristiche della vita sociale – reti, norme, fiducia – mettendo i partecipanti in grado di agire più efficacemente nel perseguimento di obiettivi condivisi" (Putnam 2000).

Il paper ha un carattere qualitativo ed è volto a descrivere il successo di alcuni strumenti di politica territoriale della costa marateota. Esso è strutturato in tre parti: nella prima viene illustrato lo sviluppo territoriale locale (risorse culturali ed identità territoriale); nella seconda parte vengono presentati gli elementi distintivi della politica della pesca e dell'acquacoltura nel periodo 2007/2013 che hanno contribuito al rafforzamento dell'identità marinara della costa marateota; infine, nell'ultima parte sono considerate le possibilità di sviluppo offerte dalla nuova programmazione comunitaria per il periodo 2014-2020 e nello specifico dal FEAMP.

2. La cultura marinara e i processi di sviluppo territoriale locale nella costa di Maratea

2.1. Il sistema territoriale: costa marateota

L'area rurale e costiera oggetto dello studio è quella della costa marateota della regione Basilicata, che complessivamente dispone di 61,5 km di costa, di cui 60,57 km adibita alla balneazione (Regione Basilicata, 2013). La costa tirrenica si sviluppa per una lunghezza di circa 25 km in linea d'aria tra Punta dei Crivi (poco più a nord di Acquafredda) e la Spiaggia "d'a Gnola" (a sud della Secca di Castrocuoco). Il paesaggio ecosistemico³ è dominato da una costa alta e frastagliata, con grandi falesie calcaree a strapiombo sul mare. Per la sua valenza ambientale detta costa è stata inserita nella Legge quadro sulle aree protette (L. n. 394/91) come "area marina di reperimento" per l'istituzione di un'Area Marina Protetta denominata Costa di Maratea (ad oggi ancora non istituita). Ad interrompere la continuità della costa è l'opera portuale situata in località Marina di Maratea, nella parte più orientale del golfo di Policastro: il "porto di Maratea", potenziato artificialmente, oggi in grado di ospitare imbarcazioni anche di notevoli dimensioni, evidenziando una forte vocazione turistica dell'area diretta, soprattutto, ad un bacino di utenza prevalentemente di reddito medio-alto. Il Porto, sede anche della Guardia Costiera, è dotato di una serie di servizi tra cui i principali sono: scalo di alaggio, rimessaggio all'aperto/coperto, riparazioni e noleggio barche, ormeggio, banchine illuminate, scivolo galleggiante, pescaturismo, punti vendita di articoli nautici e per la pesca.

Maratea presenta altresì una ricchezza ambientale, naturalistica e di agrobiodiversità di notevole importanza. L'economia locale è legata all'agricoltura, all'artigianato e presenta un settore terziario composto da una buona rete commerciale e di servizi. Rilevante è infatti la dotazione di strutture ricettive che offrono un'ampia possibilità sia di ristorazione che di soggiorno. Le bellezze artistiche e naturali e l'ampia varietà delle proposte culturali rendono la costa marateota una meta turistica attraente ed apprezzata che negli ultimi anni ha catturato un discreto flusso turistico.

2.2. L'arte della pesca e la cultura marinara

Il mare ha influenzato da sempre l'economia di Maratea e della costa tirrenica; l'area archeologica dell'isola di Santo Janni, sito di archeologia subacquea, che ospita il più grande giacimento di ancore e anfore di epoca romana del Mar Mediterraneo sinora esplorato, lo testimonia. Infatti, il sito archeologico subacqueo, scoperto tra gli anni '60 e '70, è già stato censito ed inserito nella Mappa Archeologica delle acque italiane realizzata attraverso il progetto del MiBACT "Archeomar", avviato nel 2004 (Archomar I) con il censimento dei beni archeologici sommersi delle regioni Campania, Basilicata, Calabria e Puglia, conclusosi nel 2011 (Archeomar II) con il censimento delle regioni Lazio e Toscana.

Gli esemplari rinvenuti, circa 120 reperti, sono oggi esposti nel museo settecentesco di Palazzo De Lieto, situato nel centro storico del Comune di Maratea, mentre una buona parte giace ancora sul fondale marino. Nel corso degli scavi archeologici sono stati inoltre riportati alla luce una serie di vasche in cocciopesto, di epoca romana, adatte alla macerazione del pesce utilizzato nella preparazione del "garum", un famoso ingrediente tipico della cucina degli antichi romani, e una serie di vasche d'allevamento nella zona a sud dell'isolotto. Tali manufatti fanno pensare a Maratea come uno dei più importanti "centri produttivi" di questo alimento di tutta la costa tirrenica. L'impianto si articolava in due distinti settori ciascuno in funzione del tipo di attività da svolgerci. Per garantire l'approvvigionamento regolare del pesce necessario per la salsa, a "Santo Janni", si ricorreva alle vasche-vivaio realizzate al livello del mare. Al termine della lavorazione, il liquido raccolto veniva travasato entro anfore e poi messo in commercio: perciò tra i materiali rinvenuti a "Santo Janni" predominano nettamente i contenitori da trasporto, fra cui molti tipi destinati a contenere la salsa di pesce. Inoltre, di particolare interesse è stato il ritrovamento, sia nel terreno di riempimento delle vasche, sia negli spazi circostanti, di vertebre di tonni di media pezzatura, nonché di conchiglie di molluschi commestibili.

³ Una notevole varietà di ambienti caratterizza il territorio: la macchia mediterranea, ad esempio, ne rappresenta la copertura vegetale con la presenza di alberi di carrubo, di ginepro e di roverella; il tratto costiero, disseminato di numerose grotte e cavità naturali, si sviluppa tra piccole insenature, promontori, isolotti, scogli, spiaggette e fondali marini.

A Maratea, dai tempi più antichi, si pratica l'arte della pesca: oltre al pesce spada di notevole taglia, anche i tonni, il cui peso supera spesso i quattrocento chili, rappresentano le principali specie catturate assieme al pesce azzurro di cui le acque tirreniche sono particolarmente ricche. Sul finire degli anni sessanta e gli inizi del decennio successivo, i pescatori ricorrevano principalmente all'utilizzo di lampare, lampade montate sulle barche per illuminare la superficie dell'acqua di notte al fine di attrarre i pesci, e di coffe che si andavano a calare a dieci, dodici miglia a largo del porto dove, a quei tempi, non era difficile imbattersi nelle specie pelagiche. Se gli uomini erano più dediti all'attività di pesca, le donne dei pescatori provvedevano alla vendita del pesce pescato dai marinai del porto ma anche alla sua conservazione per un periodo più lungo. Una tradizione, quella della conservazione del tonno sott'olio, ancora presente tra le famiglie marateote, nonché tra i pescatori che in tal modo diversificano l'attività di pesca attraverso la vendita sul mercato locale del prodotto trasformato. Nel 2016 le alici salate, le aliciocculi salate e il garum di Maratea sono entrati nell'elenco dei Prodotti agroalimentari tradizionali (PAT).

L'indagine qualitativa del 2014 realizzata dall'INEA – Istituto Nazionale di Economia Agraria Sede regionale per la Basilicata, attraverso interviste ai pescatori della costa tirrenica, ha evidenziato la presenza di un nutrito gruppo di pescatori depositario di un bagaglio di esperienze che contribuisce a custodire e tramandare i vecchi mestieri, gli usi e i costumi alle nuove generazioni. Oggi, attraverso piccole imbarcazioni viene praticata, a 400 - 500 metri dalla riva su fondali rocciosi di origine vulcanica, la pesca a maglie ecocompatibile che permette la selezione del pescato eliminando le catture indesiderate. Le principali specie pescate sono il dentice, la ricciola e le corvine. Anche la pesca di fondale è praticata ad un miglio e mezzo dalla costa attraverso le reti a tremaglio e le merluzzare, che permette di pescare il nasello presente nelle acque tirreniche, la pezzogna, i totani, merluzzetti, scampi e gamberoni, venduti a chilometro zero.

2.3. Lo sviluppo territoriale locale a Maratea

La presenza di attrattori quali il contesto di natura rurale e l'area costiera offre numerose opportunità di sviluppo per Maratea. I diversi attori presenti hanno la possibilità di “poter scegliere il proprio percorso di sviluppo locale” definendo e attuando strategie che consentono di acquisire competenze e “creare” soluzioni (Trigilia, 1999). Le politiche territoriali ed in particolare il metodo Leader mirano a rimuovere gli ostacoli che influenzano negativamente la produttività e intervengono sul contesto e sullo sviluppo di economie esterne tangibili (come infrastrutture e servizi) e intangibili (come le capacità relazionali).

In Basilicata, l'esperienza LEADER ha coinvolto la costa marateota nel periodo di programmazione 2007/2013 con numerose azioni di sviluppo locale che hanno coinvolto molti attori, compresi gli operatori della pesca, mentre l'esperienza dei Gruppi d'Azione Costiera (GAC) non ha interessato la regione.

Come anticipato, il comune di Maratea, rurale secondo il Piano di Sviluppo Rurale FEASR 2007/2013 e 2014/2020, rientra nel territorio del GAL (Gruppo di azione locale) “La Cittadella del Sapere” che ha realizzato alcune importanti azioni di sviluppo locale. Fra queste, è sicuramente da menzionare il cofinanziamento del progetto “Maratea film festival” - la settimana del cinema a Maratea – che promuove il territorio alla presenza delle personalità del mondo dello spettacolo attraverso il cinema, portando Maratea al centro della piazza culturale italiana. Il GAL ha inoltre cofinanziato, insieme ad altri 5 GAL lucani, il film “Basilicata *coast to coast*” di Rocco Papaleo ambientato anche a Maratea.

Finanziato esclusivamente del GAL La Cittadella del Sapere è il progetto di cooperazione transnazionale Leader Inspired Network Community (LINC) 2015. Dopo Austria, Germania, Estonia e Finlandia, la città di Maratea è stata scelta per ospitare l'edizione 2015 del progetto a cui hanno partecipato 200 delegati in rappresentanza di 65 GAL provenienti da 17 Paesi europei. Dal 29 settembre al 1 ottobre, tra cucina locale, turismo e innovazione, Maratea è diventata la “Capitale europea” della cooperazione.

Il progetto regionale “Maratea Terramare”, finalizzato a strutturare una migliore e più competitiva offerta turistica sui mercati nazionali ed esteri, ha coinvolto i pescatori per la realizzazione della sagra delle “alici fritte” su Maratea.

Lo sviluppo locale partecipato della costa di Maratea è stato altresì favorito dalle attività di sensibilizzazione e coinvolgimento degli attori locali promosse dai Centri di Educazione Ambientale per la Sostenibilità (CEAS) lucani. Essi operano nel campo educativo/formativo, in quello della progettazione territoriale, dell'informazione e della comunicazione ed hanno scelto Maratea come punto di diffusione di stili di vita sostenibili e buone pratiche di conservazione e salvaguardia del territorio marino costiero.

L'Istituto Alti Studi Euro Mediterranei (IASSEM) di Maratea, centro di studi e consulenza internazionale dedicato specificamente all'area euro-mediterranea quale piattaforma sulla quale costruire una nuova "casa comune" fondata sul rispetto, sulla reciprocità, sullo scambio di conoscenze ed esperienze, sul dibattito interno, sulla costruzione di nuove reti economiche. Tra le azioni programmatiche dello IASSEM le attività di alta formazione quale la *summer school* in Strategie Euro Mediterranee: a settembre 2015, a Maratea, si è tenuta la VI edizione sul tema "Pensiero Responsabile/Turismo Responsabile".

Numerose sono le azioni di sviluppo locale attivate nell'area marateota che aprono la strada a nuovi percorsi di sviluppo, dove l'identità marinara potrà assumere una propria centralità ed autonomia.

3. La politica regionale della pesca e acquacoltura nel periodo 2007/2013

3.1. Il Programma Operativo del Fondo Europeo per la pesca e l'acquacoltura della Regione Basilicata e la costa marateota

Con il Programma Operativo Regionale Pesca ed Acquacoltura 2007/2013 la regione Basilicata ha partecipato per la prima volta alla ripartizione delle risorse finanziarie stanziata a livello comunitario per sostenere i settori della pesca e dell'acquacoltura. E' iniziato così un "timido" percorso di sviluppo del settore con risorse finanziarie dedicate, costruito, passo dopo passo, attraverso un processo di ascolto delle parti coinvolte e l'osservanza del dettato normativo unionale (Suanno, 2016). Sulla base di tali linee strategiche⁴, a partire dal 2012, attraverso la Misura 3.4 - Sviluppo di nuovi mercati e campagne promozionali del PO FEP 2007/2013, l'Amministrazione regionale ha messo in campo una serie di attività di promozione e valorizzazione che hanno coinvolto gli operatori collegati al settore in maniera diretta e indiretta che hanno visto come protagonista anche la città di Maratea. I pescatori del tirreno nel 2014 hanno costituito l'"Associazione di Coordinamento delle Imprese di Pesca del Litorale Tirrenico Lucano" rappresentativa dell'insieme dei pescatori costieri lucani. Numerose sono le finalità perseguite dall'Associazione: organizzare gli appartenenti alla propria marineria; promuovere le iniziative ritenute opportune per lo sviluppo della categoria; favorire la crescita; il consolidamento e lo sviluppo sostenibile delle imprese del settore pesca; tutelare, valorizzare e promuovere la pesca e le tradizioni ad esse collegate anche attraverso azioni di marketing e comunicazione (tra cui l'organizzazione e la partecipazione a manifestazioni fieristiche, mercati, manifestazioni espositive di qualsiasi genere). La nascita di questa prima forma di associazionismo ha permesso, nel 2015, la stipula di un protocollo di intesa, di durata triennale con la Regione Basilicata finalizzato alla realizzazione di attività divulgative, formative, di valorizzazione e promozione per il settore pesca e acquacoltura di interesse comune.

3.2. Il Programma Operativo del Fondo Europeo per la pesca e l'acquacoltura della Regione Basilicata e la cultura marinara

L'attuazione del PO FEP Basilicata ha contribuito a risvegliare la "cultura della pesca" nella città di Maratea che, pur essendo una piccola realtà marinara, non ha mai perso la consapevolezza dell'importanza di questo settore produttivo che potenzialmente è in grado di creare sviluppo ed occupazione. Attraverso gli eventi realizzati, gli incontri territoriali, le attività di concertazione ed animazione locale si ha avuto

⁴ In linea con gli obiettivi previsti dalla politica comunitaria, a livello regionale sono state elaborate le strategie miranti a: rafforzare l'attuale sistema di pesca, la c.d. piccola pesca costiera; sviluppare e modernizzare l'acquacoltura; promuovere investimenti atti a favorire iniziative di filiera e la diversificazione del prodotto e promuovere attività di ricerca.

contezza dell'importanza strategica del comparto della pesca per tale area costiera e per gli operatori del settore (pescatori, ristoratori locali, ecc.). Le diverse attività di informazione e promozione realizzate a livello locale hanno favorito, inoltre, la diffusione della conoscenza degli strumenti di programmazione regionale e comunitaria non solo agli operatori del settore della piccola pesca locale ma all'intera comunità marinara (compresa la famiglia dei pescatori che contribuisce alla costruzione e ricostruzione della storia marinara e territoriale). Vi è stato un fenomeno di rientro di barche iscritte in comparti marittimi di altre regioni e nuovi giovani pescatori si sono iscritti per operare nel settore. In particolare, nel 2015, sono state acquistate nuove imbarcazioni per avviare l'attività di pescaturismo, sintomo di un nuovo interesse e di un settore con possibilità di sviluppo. Si è prodotta una maggiore diffusione e conoscenza delle produzioni ittiche regionali, mettendo in evidenza il loro legame con le tradizioni ed il territorio (Suanno, 2016).

4. FEAMP 2014/2020: lo sviluppo locale territoriale partecipato

4.1. Le strategie del PO FEAMP 2014/2020

Il periodo di programmazione 2014/2020 è interessato dai Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE)⁵ e fra questi il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) che dovrà sostenere gli obiettivi economici, ambientali e sociali della nuova Politica Comune della Pesca (PCP).

La strategia del PO FEAMP regionale si fonda su una serie di driver attraverso i quali realizzare il “cambiamento atteso” e compatibile con la crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva della Strategia Europa 2020. Per la Regione Basilicata tali fattori di sviluppo possono essere così identificati:

- considerare il mare come una risorsa con enormi potenzialità per l'innovazione e la crescita, sulla base di quanto definito dalla strategia *blue growth*;
- garantire impatti limitati sull'ecosistema marino e livelli di mortalità compatibili con il Rendimento Massimo Sostenibile (RMS);
- tenere conto dell'importanza della dimensione sociale, favorendo le misure volte all'occupazione, ad una formazione più coerente con le esigenze del mercato del lavoro, al miglioramento della qualità della vita nelle zone dipendenti dalle attività di pesca;
- promuovere investimenti mirati e strettamente collegati, da una parte, all'incremento della capacità competitiva delle imprese e, dall'altra, a limitare il loro impatto negativo sull'ambiente;
- accrescere il valore aggiunto delle produzioni, riducendo i costi di gestione, individuando servizi innovativi, valorizzando e razionalizzando le strutture delle Organizzazioni di Produttori (OP);
- introdurre criteri premiali a favore degli operatori e delle imprese che dimostrano un più elevato grado di sostenibilità ambientale;
- realizzare progetti innovativi, in grado di sperimentare e fornire nuove pratiche, metodologie e strumenti da replicare ed adeguare ad altri contesti in linea con il Piano Innovazione e Ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale;
- stimolare e responsabilizzare le comunità locali ad essere fautrici del proprio sviluppo, partecipando attivamente alla definizione ed attuazione delle strategie di sviluppo territoriale e promuovendo il ruolo di animazione e di progettazione dei *Fisheries Local Action Groups* (FLAG).

Attraverso tali driver di sviluppo e le Priorità⁶ 1, 2, 4 e 5 la Regione Basilicata attiverà per gli operatori del settore pesca ed acquacoltura, in forma singola e/o associata, linee d'investimento per migliorare i livelli

⁵ Al fine di rafforzare il processo di integrazione, l'Unione europea (Ue) sostiene il perseguimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale con i Fondi Strutturali e di Investimento Europei. Il FEAMP rappresenta uno dei cinque FSIE, insieme al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo (FSE), al Fondo di coesione (FC) e al Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), ognuno dei quali ha un diverso centro d'interesse, ma che convergono verso obiettivi comuni: creazione di posti di lavoro, ripresa economica e sviluppo sostenibile.

di competitività delle imprese locali. Anche gli Enti pubblici potranno realizzare, nei rispettivi territori, progetti d'investimento finalizzati a potenziare il livello di infrastrutturazione e il grado di attrattività del territorio per le imprese e le popolazioni. La possibilità di utilizzare strumenti integrati e partecipati consente ai territori anche di intercettare le opportunità previste dalla programmazione regionale degli altri FSIE e della *marine strategy* i cui obiettivi consistono nel preservare la diversità ecologica, la vitalità dei mari e degli oceani affinché siano puliti, sani e produttivi mantenendo l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile e salvaguardando il potenziale per gli usi e le attività delle generazioni presenti e future (D'Oronzio, 2016).

4.2. Il PO FEAMP e lo sviluppo locale territoriale partecipato

In tale contesto il Programma Operativo FEAMP 2014/2020 offre alla costa marateota l'opportunità di incoraggiare approcci innovativi destinati a creare crescita e occupazione, in particolare aggiungendo valore ai prodotti della pesca e diversificando l'economia locale verso nuove attività economiche, incluse quelle offerte dalla "crescita blu" e da settori marittimi più ampi. Nello specifico ci si riferisce allo strumento *Community Led Local Development* (CLLD) che sui territori sarà finalizzato a: i) potenziare la partecipazione dei settori della pesca e dell'acquacoltura allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca costiere e interne; ii) garantire che le comunità locali si avvalgano e beneficino pienamente delle opportunità offerte dallo sviluppo marittimo e costiero; iii) spaziare da esigenze e potenzialità con focus sulla pesca a strategie più ampie rivolte alla diversificazione delle aree di pesca (PO FEAMP Italia 2014/2020). La strategia di sviluppo locale partecipata (SSLP) sarà attuata dai *Fisheries Local Action Groups* (FLAG) attraverso i Piani di Azione Locale (PdA) che dovrà scegliere massimo tre ambiti di interventi fra quelli indicati dall'Accordo di Partenariato⁷. Inoltre, ai sensi dell'articolo 63 del Regolamento 508/2014 la strategia di sviluppo locale partecipata dovrà perseguire almeno uno dei seguenti obiettivi:

- valorizzare, creare occupazione e promuovere l'innovazione in tutte le fasi della filiera della pesca e dell'acquacoltura;
- sostenere la diversificazione, all'interno o all'esterno della pesca commerciale, l'apprendimento permanente e la creazione di posti di lavoro nelle zone di pesca e acquacoltura;
- migliorare e sfruttare il patrimonio ambientale delle zone di pesca e acquacoltura, inclusi gli interventi volti a mitigare i cambiamenti climatici;
- promuovere il benessere sociale e il patrimonio culturale nelle zone di pesca e acquacoltura, inclusi la pesca, l'acquacoltura e il patrimonio culturale marittimo;
- rafforzare il ruolo delle comunità di pescatori nello sviluppo locale e nella *governance* delle risorse di pesca locali e delle attività marittime.

⁶ L'articolo 6 del regolamento UE n. 508/2014 prevede sei Priorità che riflettono i pertinenti obiettivi tematici di cui al regolamento UE n.1303 del 2013. Di queste sei Priorità la regione Basilicata per le caratteristiche sociali, economiche e territoriali, attiverà: Priorità 1 - Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, Priorità 2 - Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, Priorità 4 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale e Priorità 5 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione

⁷ L'Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei è stato adottato il 29 ottobre 2014 alla Commissione europea a chiusura del negoziato formale. In merito al CLLD, l'Accordo di Partenariato prevede la lista degli ambiti tematici di intervento, sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche); - sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia); - turismo sostenibile; - cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); - valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali; - valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio; - accesso ai servizi pubblici essenziali; inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali; - legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale; - riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità; - reti e comunità intelligenti; - diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Lo sviluppo locale partecipato, la piccola pesca costiera e lo sviluppo sostenibile e rurale offrono alla costa di Maratea nuove possibilità di crescita attraverso la messa a sistema di importanti risorse territoriali presenti che, in diverso modo, sono state attivate in questi anni. La costa tirrenica attraverso il CLLD potrà creare sinergie di sviluppo locale con le aree lucane identificate come “interne” che sono chiamate a sperimentare, attraverso il metodo LEADER nel periodo 2014/2020, nuove strategie e modelli di *governance*. Dette aree dovranno necessariamente convergere su alcune tematiche di sviluppo; la concentrazione potrà anche verificarsi nel caso di sovrapposizione tra area costiera e area del GAL nelle strutture organizzative (Accordo di Partenariato Italia 2014/2020).

Dunque, grazie a questi specifici strumenti di sviluppo locale, la costa di Maratea potrà giocare il ruolo di attore principale e consolidare, tramite un processo nuovo per l’area, la “cultura marinara” in una visione integrata con altri settori: agricolo, turistico, ambientale, ecc.

Bibliografia

- Andreopoulou Z., Cesaretti G.P., Misso R. (a cura di) (2012), *Sostenibilità dello sviluppo e dimensione territoriale. Il ruolo dei sistemi regionali a vocazione rurale*. FrancoAngeli, Milano.
- Bagnasco A. (1977): *Le tre Italie*. Il Mulino, Bologna.
- Becattini G., Bellandi M., Dei Ottati G., Sforzi F. (a cura di) (2001), *Il caleidoscopio dello sviluppo locale*. Rosenberg & Sellier, Torino.
- Commissione Europea (2014), Accordo di Partenariato, Bruxelles.
- Dematteis G. (2001) *Reti globali, identità territoriali e cibersbazio*. Bologna.
- Di Napoli, D’Oronzio, Verrascina (2011), Il ruolo di leader nella formazione di capitale sociale a livello territoriale: alcune esperienze. Paper presentato alla XXXII Conferenza scientifica annuale AISRe, 15-17 settembre, Torino.
- D’Oronzio M. A., Licciardo F. (2016), *La Blue Economy e lo Sviluppo Sostenibile in Basilicata*. CREA 5-9.
- D’Oronzio M. A., Licciardo F. (2016), *La Blue Economy e lo Sviluppo Sostenibile in Basilicata*. CREA. 112-122.
- Garofoli G. (1991), *Modelli locali di sviluppo*. FrancoAngeli, Milano.
- Garofoli G. (a cura di) (1992), *Endogenous Development and Southern Europe*. Avebury, Aldershot.
- <http://www.iaseminstitute.org/>
- <http://www.lacittadelladelsapere.it/>
- <http://www.eposbasilicata.it/>
- <http://www.ufunnicu.it/>
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2008), Programma Operativo Fondo Europeo per la Pesca 2007/2013, Roma.
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (2015), Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020, 15 ottobre 2015, Roma.
- Putnam R.D. (2000), *Bowling Alone: The Collapse and Revival of American Community*. Simon and Schuster, New York.
- Regione Basilicata (2013). Relazione sullo stato dell’Ambiente della Regione Basilicata.
- Regione Basilicata (2008), Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata per il periodo 2007-2013, Potenza.
- Regione Basilicata (2015), Programma di Sviluppo Rurale della Regione Basilicata per il periodo 2014/2020, Potenza.

Storti D. (a cura di) (2000), *Tipologie di aree rurali in Italia*. Studi e Ricerche INEA, Roma.

Triglia C. (1999), *Capitale sociale e sviluppo locale*, *Incontri Pratesi su Lo Sviluppo Locale*. 13-17 Settembre 1999.

ABSTRACT

Sea resources represent an enormous opportunity for growth regarding the development of traditional activities, complementary services and innovations in the seafood chain, environmental protection, hotels and catering services and sports and recreation activities.

The coast of Basilicata covers about 70 kilometres of the Ionic and Tyrrhenian seas, the latter has many small rocky inlets and many unstable jetties with the only man-made port in Maratea, its main purpose is to boost tourism in the area. Maratea is one of the main tourist attractions in the area and is known as 'The Pearl of the Tyrrhenian', it is also known for its rich natural resources and important agricultural bio-diversity.

Local development initiatives have taken place over the years which have brought culture, crafts, art, history and archaeology to the fore at an international level.

The recent national and regional fisheries and agricultural community development policies have had a large impact on the local seafaring community. A qualitative survey highlighted Maratea's specific rich and unique identity and helped to launch specific activities for integrated enhancement of the area.

This paper shows how cultural resources and a territorial maritime identity can develop a coast such as Maratea.